



BaoBab

a cura dell'Istituto Teologico Scalabriniano
INFORMATIVO DELLE COMUNITÀ MIGRANTI A ROMA

ANNO V - N. 3

FEBBRAIO 2008

Festa dei Popoli



Piazza S. Giovanni in Laterano – Roma, 18 maggio 2008

Questa sarà la XVII edizione. Sono passati tanti anni e sembra ieri. La Festa dei Popoli, una delle più belle iniziative della città di Roma, anche quest'anno si presenta nello scenario prestigioso della Piazza e della Basilica di San Giovanni in Laterano. E' la festa dei Migranti! E' la festa della Chiesa e della città di Roma che hanno allargato le braccia per accogliere i nuovi arrivati.

Certo, l'accoglienza non è completa, ci sono tante cose che non vanno e ci sono anche tanti problemi dovuti alla convivenza. Ma una volta tanto vogliamo dire che non sono solo i problemi e le cronache la vera faccia dell'immigrazione. La Festa dei Popoli vuole dare spazio a questi valori perché conoscendoli, coloro che hanno ancora dei dubbi e nutrono delle perplessità possano aprirsi e guardare dal di dentro il volto vero degli immigrati.

La Festa richiama anche alcune responsabilità importanti: quelle degli operatori della comunicazione, degli operatori sociali, degli amministratori e della comunità cristiana perché vedano nell'immigrazione il *mondo che cambia* e che obbliga a trasformare il proprio linguaggio, i metodi, le strategie e gli orizzonti di riferimento. Non è una minaccia. E' un'opportunità. Se la si vive fin da ora sarà meglio che subirla.

Perché la Festa dei Popoli abbia anche quest'anno il suo successo c'è bisogno dell'aiuto di tutti. Il Comitato Organizzatore, Missionari Scalabriniani e Vicariato di Roma, ha iniziato a muovere i primi passi, ma la collaborazione delle Cappellanie, delle Associazioni, dei rappresentanti dei vari gruppi è necessaria perché tutte le realtà di base delle comunità etniche possano dare il loro contributo.

Giovedì 28 febbraio alle ore 18 l'appuntamento è Presso l'ACSE dei PP. Comboniani, Via del Buon Consiglio 19, Roma.

Il treno della Festa dei Popoli è partito! Benvenuti a bordo!

Più famiglie con almeno un componente straniero (Caritas)

Con l'aumento del numero di immigrati in Italia, è naturale anche la crescita delle famiglie composte da soli stranieri. Ma sale anche il numero dei matrimoni misti che rappresentano il 12,5% di tutte le celebrazioni nel 2005 (oltre 200 mila) contro il 3,2% nel 1992. Lo ha evidenziato la Caritas Italiana che, elaborando dati di varie fonti ha voluto fotografare le famiglie dei migranti.

Gli uomini italiani preferiscono sposare filippine e rumene. Le donne del Belpaese invece scelgono più spesso di andare all'altare con senegalesi e tunisini. Caratteristica delle coppie miste è, spesso, la differenza di età. La sposa straniera di un italiano è più giovane di almeno una decina d'anni in almeno metà dei casi, ma è un dato altrettanto significativo quello che vede più istruiti gli immigrati (donne e uomini) uniti a un italiano.

www.stranieriinitalia.it

Evento promosso dalle comunità slave.

Alla sera del 14/02 nella Basilica di San Clemente solenne celebrazione in memoria dei Santi Patroni dell'Europa Cirilo e Metodio.

Donne di fedi diverse in dialogo

A Roma nasce un osservatorio per combattere gli stereotipi e favorire il rispetto per le varie identità. Oggi è tra i temi più scottanti, spesso motivo di forti contrasti: bramata, difesa e combattuta, la religione è argomento all'ordine del giorno. Le diverse fedi degli immigrati si sforzano di convivere con la società italiana, alcune volte comprensiva, altre ostile. Per cercare una convivenza equilibrata, nel rispetto delle varie identità, a Roma è nato l'"Osservatorio delle donne di fedi in dialogo". Un gruppo di donne di diverse confessioni religiose hanno cominciato a riunirsi, guidate dall'idea della differenza come patrimonio da valorizzare. Così è nato l'Osservatorio".

L'osservatorio ha sede presso l'ufficio delle Politiche della Multietnicità e dell'Intercultura, in Piazza Navona, 68.

Mail: multietnicita@comune.roma.it

Con lavoro non qualificato gli immigrati nel Lazio

Caritas-Migrantes: sono molti gli stranieri con titolo di studio non riconosciuto dal nostro ordinamento.

Quasi sempre **giovani e impiegati in lavori non qualificati**. Circa l'**80%** dei **500mila stranieri presenti nel Lazio** al 31 dicembre 2006 ha infatti un'età inferiore ai 45 anni. Perlopiù si tratta di manovali, collaboratori domestici, braccianti ed operai: così afferma una ricerca condotta dalla **Caritas-Migrantes**, presentata dal ricercatore Franco Pittau il 31 gennaio nel corso del convegno "**La formazione degli immigrati e l'accesso al mondo del lavoro**" promosso dal **Centro Astalli** a conclusione di un corso formativo per 25 stranieri finanziato dalla Regione Lazio.

Dando uno sguardo ai programmi di formazione professionale, si appura che gli immigrati vengono inclusi, per legge, nel cosiddetto "Asse B", in genere riservato ai soggetti a rischio come i tossicodipendenti, i carcerati e i disabili. Nel triennio 2005-2007, periodo in cui sono stati attuati 166 corsi ad hoc, i partecipanti sono stati quasi 2mila, di cui 477 stranieri, pari cioè a un quinto del totale (in maggioranza donne). Ma se questi sono i dati che riguardano l'intera regione Lazio, Pittau ha invitato a prestare attenzione al cosiddetto "complesso della Capitale". «Quello per cui il mercato del lavoro laziale è romanocentrico». A Roma prevale infatti il terziario pubblico. Una peculiarità che gioca a sfavore degli immigrati: «Essi sono infatti tagliati dagli uffici pubblici, salvo le collaborazioni con contratti a progetto».

La particolarità dell'iniziativa risiede nel fatto che a ottenere la qualifica regionale sono stati 25 cittadini immigrati, rifugiati e titolari di protezione umanitaria: persone per cui il riconoscimento dei titoli di studi risulta ancora oggi difficile e che da sempre puntano ad un lavoro qualificato in cui possano mettere a frutto le competenze e concretizzare le aspirazioni. Nell'attesa che ciò avvenga potranno però utilizzare questo nuovo bagaglio professionale a favore di altri immigrati accolti nei centri di accoglienza.

CORSO DI QUALIFICA PER MEDIATORI INTERCULTURALI

Attestato di qualifica, riconosciuto dalla Regione Lazio e valido su tutto il territorio nazionale

L'Associazione A.L.E.S.S. Don Milani opera dal 2000 nel settore delle risorse umane ed in particolare nella progettazione, gestione e rendicontazione di attività di aggiornamento, informazione, riqualificazione e formazione professionale, fornendo servizi e consulenza nel campo della sicurezza, della qualità, dell'organizzazione, della selezione e della formazione professionale, con l'intento di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. Inizia la prima settimana di marzo.

Sede Operativa

Via Don Orione n. 8 Roma 00183

tel. 06/70306840 fax 06/70300835

e-mail: gestione3@alesndonmilani.it

www.alesndonmilani.it

IL PROFILO PASTORALE DELLA CAPPELLANIA FILIPPINA MISSIONE PER I MIGRANTI FILIPPINI A ROMA

-Diocesi di Roma (Decreto 1305/91, Luglio 1, 1991)

Il *Sentro Pilipino*, che è la missione per i migranti Filippini nella diocesi di Roma, ha sede presso la Basilica di Sta. Pudenziana, Via Urbana, 160. Di fatto comprende 46 piccoli centri pastorali sparsi nella città di Roma e che trovano accoglienza in genere presso le parrocchie locali. Anche il *Sentro Pilipino* ha un'organizzazione simile a quella di una parrocchia: ha il proprio Consiglio Pastorale e quello per gli Affari Economici. Ogni centro pastorale, poi, ha un *équipe* di laici volontari che funziona come coordinamento e ha un responsabile Spirituale che può essere un sacerdote o una suora. Essi fanno parte di diritto del Consiglio Pastorale della Missione per i Migranti Filippini nella Diocesi di Roma. Si incontrano una volta al mese e, se occorre, anche più spesso.



In risposta al decreto del Secondo Consiglio Plenario Filippino (PCP II-1991, 108) che dice: *“Abbiamo bisogno di provvedere alla cura sociale e pastorale per i lavoratori migranti e le loro famiglie. In tal modo, il loro benessere spirituale e materiale è servito, i loro diritti protetti e la loro fede rafforzata”*, la Missione con cura d'anime per i migranti Filippini residenti nella Diocesi di Roma (decreto 1305/91, Luglio 1, 1991), conosciuto come *“Sentro Pilipino”*, tramite l'assistenza dei preti volontari, dei religiosi, dei seminaristi e dei laici collaboratori offre la seguente cura pastorale sotto lo slogan:

“Pagkakaisa...Pagsasaksi...Pagpapalaganap ng Mabuting Balita” (PPP)

“Comunione...Testimonianza...Proclamazione del Vangelo”

1. Salvaguardare la Fede e nutrirla tramite: i sacramenti, soprattutto l'Eucaristia, la devozione Mariana, la devozione al SS. Sacramento, scuola della Bibbia e condivisione di fede, catechismo, novene, formazione cristiana, seminari di studio, diverse organizzazioni spirituali, cercando di creare un processo di inculturazione della fede, tenendo vive le tradizioni filippine; benedizione delle case, degli articoli religiosi e dei veicoli, amministrando il sacramento dell'unzione degli infermi ai malati, visitando i carcerati.
2. Provvedere alla loro assistenza sociale tramite: riferimento per il lavoro, visita ai malati negli ospedali, visita alle famiglie, centro di cura per i bambini, accompagnamento alla maturità cristiana o direzione alla vita, assistenza finanziaria, soprattutto nel momento di un lutto.
3. Promuovere i diritti umani e la protezione dagli abusi tramite: assistenza legale presso l'ambasciata filippina e avvocati volontari, aggiornamento sulle leggi che riguardano il lavoro e l'immigrazione, partecipazione alle manifestazioni pacifiche che riguardano l'argomento migratorio.
4. Promuovere lo sviluppo fisico e culturale tramite: l'apprendimento della lingua Italiana, integrazione con gli Italiani alla messa domenicale, coinvolgimento nelle attività parrocchiali facendo parte del consiglio pastorale della parrocchia locale, partecipazione alla Festa dei Popoli, la conservazione della musica filippina, recital e spettacoli teatrali, tornei sportivi.
5. Proclamazione del Vangelo tramite: la missione del Gruppo *“Evangelizer”* (per quelli che non frequentano un centro d'incontro), la radio vaticana: Radio Centro Pilipino del Vaticano, il Centro Comunicazione Socio-Spirituale del *Sentro Pilipino*.



S. GALLICANO: UN CENTRO PER CURARE I MIGRANTI

ROMA (Migranti-press) – Il primo Istituto nazionale italiano per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà è stato inaugurato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'ospedale San Gallicano, nel cuore di Trastevere a Roma. Napolitano ha detto che si tratta di *“un'iniziativa che arricchisce la nostra politica nazionale e internazionale”*. Il Presidente della Repubblica ha fatto visita anche al centro di ricerca, formazione e coordinamento del programma *“Dream”* per la lotta all'Aids e alla malnutrizione in Africa promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, che ha la sua sede in una parte del complesso ospedaliero. Il centro svolge attività di ricerca sul virus dell'HIV-Aids nel continente africano, si occupa di formazione degli operatori sanitari e coordina le attività del programma, che gestisce ventiquattro centri in dieci Paesi africani e ha in assistenza e cura circa 43.000 persone. (*Famiglia Cristiana n. 3/08*)

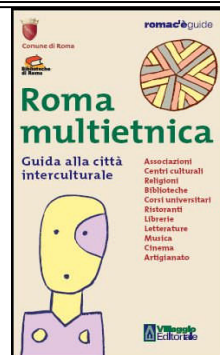
Roma multietnica

E' in uscita **sabato 9 febbraio** la nuova edizione di Roma multietnica - Guida alla città interculturale, Vil-laggio editoriale, 2008. La Guida sarà presente nelle edicole romane e nelle librerie al prezzo di € 6,00. Si tratta di una guida unica nel suo genere, che raccoglie informazioni dettagliate sui luoghi e le attività culturali, associative, artistiche, imprenditoriali dei nuovi cittadini immigrati, scritta per orientare i lettori, italiani e stranieri, nell'universo della Roma cosmopolita, internazionale e multiculturale.

Roma multietnica è stata curata dalla redazione del portale www.romamultietnica.it, composta da italiani e stranieri, esperti delle culture che convivono a Roma.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio Intercultura delle Biblioteche di Roma.

info@romamultietnica.it



Tettamanzi: "I media devono ascoltare gli stranieri"

"Il sensazionalismo, i toni forzati, le contrapposizioni creano le condizioni per giudizi approssimativi nei confronti dei gruppi etnici, che fanno nascere 'etichette'".

La parola, cioè il raccontare a tamburo battente le cose che accadono con la velocità richiesta da un'era globalizzata. E il silenzio, il momento della riflessione e dell'approfondimento per scrivere in maniera affidabile e senza superficialità.

E' su questo tema, annoso per i media, che si sono confrontati nel fine settimana scorso da una parte un alto rappresentante della Chiesa, l'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi, e dall'altra un giornalista di lungo corso, Paolo Mieli, direttore del Corriere della Sera. L'occasione è stato un incontro al centro Ambrosianum intitolato, significativamente, 'Immigrati in prima pagina. Parole abusate, parole dimenticate' al quale hanno preso parte molti rappresentanti della stampa tra i relatori e il pubblico.

Il termine che si è sentito di più è stato quello di "complessità" del fenomeno migratorio. E il cardinale ha voluto sottolineare: "Si sa che i media hanno, tra le altre, l'esigenza, comprensibile, legittima e a volte necessaria, della semplificazione. Ma a volte questo può portare a schemi rigidi e precostituiti che si impongono e finiscono per dare un'immagine riduttiva, se non persino distorta della realtà.

Il sensazionalismo, i toni forzati, le contrapposizioni creano le condizioni per giudizi approssimativi nei confronti dei gruppi etnici, che fanno nascere 'etichette'. "Dico una cosa che può sembrare banale nella sua semplicità: gli immigrati sono persone e non dobbiamo dimenticarne mai", ha proseguito Tettamanzi. Che poi ha esortato i giornalisti: "Siamo tutti molto pronti a parlare di immigrati, ma dobbiamo avere una saggezza più grande e un coraggio più energico nell' ascoltarli. Gli immigrati devono avere la possibilità concreta di esprimersi e raccontarsi. Di far vedere i loro bisogni materiali, ma anche quelli più profondi, culturali, di istruzione, di partecipazione alla vita della città che non li veda ai margini, ma come soggetti attivi".

"Io credo - ha detto Mieli - che in futuro sopravvivrà quella informazione che arriva per seconda o per terza e cioè che preferisce l'approfondimento rispetto alla tempestività". L'arcivescovo e il giornalista hanno concordato anche sul fatto che "l'integrazione si può ottenere col dialogo e con il rispetto delle culture e delle diversità senza imporre modi di pensare e di vivere".

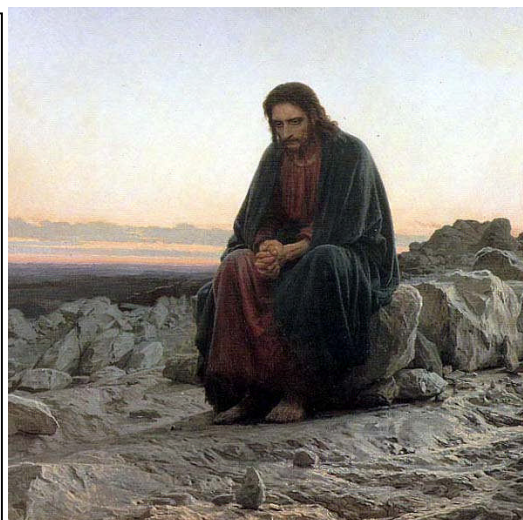
Signore e Sovrano della mia vita, non darmi uno spirito di ozio, di curiosità, di superbia e di loquacità.

Concedi invece al tuo servo uno spirito di saggezza, di umiltà, di pazienza e di amore.

Sì, Signore e Sovrano, dammi di vedere le mie colpe e di non giudicare il mio fratello; poiché tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

O Dio, sii propizio a me peccatore e abbi pietà di me.

Sì, Signore e Sovrano, dammi di vedere le mie colpe e di non giudicare il mio fratello; poiché tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Amen.



La Redazione 'BaoBab':

Jansen, Emanes, Jonas, Jorge e Brayán.

Via Casilina, 634 - 00177 - Roma -

Tel.: 06 2411405 Fax.: 0624304412

info@baobabroma.org